

il caso

Secondo il Viminale
«il presidente francese
ha ragione»
Deve uscire dal Paese
chi non ha un reddito
minimo e una dimora
adeguata
Migrantes: il governo
italiano non può decidere
autonomamente
in merito alla politica
comunitaria
L'Europa vuole
inclusione

politiche a confronto

ITALIA

Commissari straordinari a Milano, Roma e Napoli

Sono circa 160mila i rom, sinti e camminanti che vivono in Italia. Più del 50% sono cittadini italiani mentre la quota restante è composta, in egual misura, da persone provenienti da Romania ed ex-Jugoslavia.

Estate 2008. I prefetti di Milano, Roma e Napoli vengono nominati commissari straordinari per l'emergenza rom. Hanno inizio i censimenti nei principali campi rom.

Milano. Il piano nomadi di Palazzo Marino prevede la chiusura di nove campi regolari sui 12 esistenti. Il primo a essere smantellato sarà il campo di Triboniano (600 persone). Alcuni verranno convertiti in aree di transito.

Roma. Chiuso il Casilino 900 mentre altri due dei nove campi "tolerati" verranno smantellati entro la prossima primavera. Il Campidoglio intende rafforzare i campi attrezzati (5 saranno pronti entro l'autunno).

Napoli. Circa 3mila i rom che vivono in città, non ci sono villaggi attrezzati.

Leggi. Manca una legge che regoli la presenza dei rom. Solo a livello regionale vengono stabilite politiche per loro. Poche amministrazioni hanno realizzato campi anche perché la maggior parte dei nomadi è stanziale. (I.Se.)



FRANCIA

Per romeni e bulgari, oltre i tre mesi serve un lavoro

Dopo l'ingresso di Romania e Bulgaria nella Ue, la Francia ha deciso di mantenere alcuni vincoli all'accoglienza dei cittadini provenienti da questi Paesi. Bulgari e romeni possono entrare in territorio francese senza particolari formalità e restare per tre mesi senza dover fornire giustificazioni.

Soggiorni oltre i tre mesi. Chi si ferma più a lungo deve dimostrare di avere un lavoro o seguire un corso di studi, ed essere iscritto a una cassa di assicurazione malattie.

Expulsioni. Se non sono in possesso dei documenti richiesti, romeni e bulgari rischiano di essere espulsi, tramite un'ordinanza di «obbligo di lasciare il territorio francese» che dà loro un mese di tempo per andarsene, o una disposizione della prefettura di riaccompagnamento alla frontiera.

Rimpatrio volontario. In questo caso, se la persona rimpatriata era in Francia da più di tre mesi può beneficiare dell'Aiuto al ritorno umanitario, versato dall'Ufficio francese dell'immigrazione e dell'integrazione (Ofii). Chi lo riceve deve però lasciare le proprie impronte digitali al momento della partenza, in modo che lo si possa individuare se tenta di ritornare indietro. (I.Se.)



EMERGENZA IMMIGRAZIONE

Via chi non rispetta
le regole, non importa
quale sia la sua
cittadinanza:

ma Bruxelles ha già
espresso parere negativo
Il ministro promette:
torneremo alla carica



Un gruppo di cittadini
romeni allontanati
dall'Italia, in una foto
d'archivio (Ansa)



«Anche i cittadini Ue vanno espulsi» Bufera su Maroni

*Il ministro dell'Interno: Sarkozy ci ha copiato
Ora da noi è il momento di fare un passo in più*

DA MILANO AMELIA ELIA

Il primo volo di rimpatri volontari – dietro compenso, trecento euro per adulto e cento euro per bambino – è partito per Bucarest giovedì. I decolli sono proseguiti il giorno successivo – venerdì hanno lasciato la Francia diretti a Timisoara 139 rom – e altre partenze sono previste per il 26 agosto: entro fine agosto saranno 850 gli stranieri espulsi dal suolo francese dall'inizio del 2010. Con gli indesiderati il presidente Sarkozy – aspramente criticato in patria e all'estero – non sta «facendo altro che copiare l'Italia», perché anche da noi si «usa da anni la tecnica dei rimpatri assistiti e volontari»: secondo Roberto Maroni, «Sarkozy ha ragione». E – dice il ministro dell'Interno – «è arrivato il momento di fare un passo in più». Quale sia quel passo il ministro lo ha ampiamente spiegato in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera: avere «la possibilità di espellere anche i cittadini comunitari. Naturalmente solo chi viola la direttiva che fissa i requisiti per chi vive in un altro Stato membro». Cioè chi non è in grado di dimostrare di avere un «reddito minimo, dimora adeguata e di non essere a carico del sistema sociale del Paese che lo ospita. Molti rom sono comunitari – prosegue – ma non rispettano nessuno di questi requisiti». Il ministro spiega che l'Italia chiese a Bruxelles la possibilità di attivare questa procedura, sentendosi rispondere negativamente dal commissario francese Jacques Barrot: «Adesso – promette Maroni – torneremo alla carica. Il 6 settembre ne discuteremo a Parigi in un incontro con i ministri dell'Interno di diversi Paesi europei». Condivide appieno la posizione di Maroni il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, favo-

revole all'espulsione dei cittadini comunitari privi di requisiti per il soggiorno «Non è possibile – si legge in una nota del ministero – che il governo legittimi una situazione di palese illegalità e di non rispetto delle regole». La linea dura «è quello che

ci vuole» anche secondo l'onorevole Isabella Bertolini, della Direzione Nazionale del Pdl: «Poco importa che sia comunitario o extracomunitario. Chi non ha titoli per rimanere in Italia – dice Bertolini – deve essere espulso». Dello stesso parere il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, che preannuncia un'iniziativa dell'Italia perché si possano espellere anche i cittadini comunitari privi di casa e di reddito. «Ciò che non funziona – spiega Mantovano – è il meccanismo sanzionatorio, troppo blando». E Riccardo De Corato apprezza: «Al di là del buonismo e del benaltrismo puramente interessato di sociologi pseudointellettuali e di tanti esponenti del centrosinistra – sottolinea De Corato – chi sta nei campi irregolari vive prevalentemente di illeciti. Furti, racket dell'elemosina, prostituzione».

Quelle del ministro dell'Interno sono invece «dichiarazioni gravissime» secondo Sandro Gozi, capogruppo Pd nella commissione Politiche della Ue di Montecitorio, «perché mettono in discussione uno dei principi fondanti dell'Europa, cioè la libera circolazione delle persone. Maroni ha annunciato il tentativo della Lega di distruggere il concetto di Europa. Faremo una dura e ferma opposizione – promette Gozi – contro questa deriva leghista». «La po-

litica migratoria di questo governo – rincara la dose Roberto Di Giovan Paolo, senatore Pd – è fatta solo di espulsioni, respingimenti, negazione della cittadinanza a chi ne avrebbe diritto». Se-

condo il deputato Pd Enrico Gasbarra: «La Lega Nord mostra sempre più la sua vera natura. Vuole un'Italia egoista, divisa e prepotente».

«Tenga a bada il suo livello di testosterone e plachi le sue smanie xenofobe» è il suggerimento che Stefano Pedica, senatore Idv, rivolge a Maroni mentre il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando, dichiara che «il governo fa un uso distorto, discriminatorio e razzista di principi incontestabili come il diritto alla sicurezza e il rispetto della legalità».

